



## **SPUNTI PER L'OMELIA DELLA IV DOMENICA DI PASQUA, ANNO B**

### **Creare casa** (invito della 61ª GMPV)

“Creare casa”: sono parole di Papa Francesco nell’esortazione apostolica *Christus vivit* (217) del sinodo dei vescovi dedicato ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale. Un giovane, una giovane, che cerca dove costruire il suo futuro, che cerca come rispondere alla chiamata di Dio, che cerca per chi donarsi, ha bisogno di “casa”. Questa casa è innanzitutto la comunità cristiana, è **la rete di affetti che condivide fede e forti ideali, che sostiene «il fuoco di grandi desideri e progetti»**. In questo contesto relazionale esplicito, profondo, affettuoso, gioioso, **in questo calore “di casa” nascono le vocazioni** da scegliere e si custodiscono nel tempo le vocazioni già scelte: preti, sposi, consacrati e consacrate, laici impegnati, tutti chiamati da Dio!

### **Prima lettura** (At 4,8-12)

- *Questo Gesù è la pietra*. L’apostolo Simone che da Gesù era stato chiamato a seguirlo, a diventare suo discepolo, con il nome “pietra”, chiama proprio il suo Maestro “pietra”. Mentre stava con Lui lo aveva frainteso più volte fino addirittura a rinnegarlo. Potremmo tradurre le parole di Pietro così: “Guardate che Lui veramente è la pietra, io non l’avevo capito ma ora posso testimoniare. Non ho paura di dirlo: è la pietra scartata diventata pietra angolare, necessaria per sorreggere tutto l’edificio, l’edificio della vita e della morte, l’edificio dell’amore e del perdono, l’edificio di ogni sperare e lottare”. Pietro con le sue parole mostra grinta e audacia, animo riconciliato e rafforzato, è il discepolo che ha incontrato Gesù da Risorto e si è sentito confermato da Lui, ora è veramente “pietra” forte e affidabile che trova il coraggio di testimoniare Gesù, di prendere parola nel Suo nome. Per colui o colei che rispondono alla chiamata del Signore è necessario fare esperienza che Gesù è la “roccia”, è la pietra su cui costruire la propria vita donata.
- *In nessun altro c’è salvezza*. I “chiamati” che rispondono con generosità a Dio sono dei “salvati”, cioè hanno fatto esperienza della salvezza di Dio. Quando si ascolta una storia vocazionale è affascinante capire che Dio ha toccato il cuore di quel giovane, di quella giovane o di quella coppia in un momento in cui hanno ricevuto salvezza, un amore che ha confortato o guarito, una speranza che ha dato luce ad un momento buio, un segno di fede che ha fatto sentire Dio vicino e alleato.

### **Salmo responsoriale** (Sal 117)

- *Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre*. L’esercizio spirituale quotidiano della gratitudine, cioè cercare ogni giorno un motivo concreto per cui ringraziare Dio, è un ottimo strumento di discernimento, per cogliere come il Signore si sta prendendo cura di noi e per rendere il nostro cuore pian piano disponibile (grato) a una risposta generosa a Lui. L’amore di Dio è per sempre, si prende cura di me con fedeltà e lo farà nel tempo: per questo Egli è degno di fiducia e a Lui posso donare la mia vita.
- *Ti rendo grazie, perché mi hai risposto*. Cercare nella propria storia alcuni passaggi di vita in cui Dio ha risposto ad una nostra domanda, ricerca, attesa, è un’ottima testimonianza vocazionale. Se a Dio affidi una domanda con sincerità e fede, Lui risponde.

## Seconda lettura (1Gv 3,1-2)

---

- *Figli di Dio, e lo siamo realmente!* La risposta alla chiamata di Dio si dà da figli, non da schiavi; è una risposta filiale ad una vocazione che arriva da un Padre che ha a cuore la Chiesa e il mondo intero. L'apostolo Giovanni sembra quasi avere il dubbio che la sua comunità non abbia capito e aggiunge quella espressione: "e lo siamo realmente!". Spesso presi dalle preoccupazioni quotidiane, dai commenti interiori negativi, dai peccati, dall'individualismo, dalla pressione sociale di efficienza e popolarità, ci dimentichiamo di essere e di vivere da figli e figlie di Dio.

## Vangelo (Gv 10,11-18)

---

- *Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.* L'immagine del pastore e delle pecore richiama subito una relazione di custodia, di protezione. Il pastore è colui che ha a cuore la vita e la crescita delle pecore e queste sono per lui un bene molto prezioso. Il Signore Gesù ha a cuore ciascuno di noi, la nostra vita, la nostra crescita. Siamo preziosi ai suoi occhi! Siamo suoi!  
Uno dei gesti quotidiani del pastore è chiamare le pecore. Gesù chiama e lo fa ogni giorno. Per noi c'è sempre un appello al bene, una chiamata a seguirlo, a mettere in gioco i propri doni, a cogliere le possibilità concrete di bene, a fare della propria vita un dono.  
La sfida e il segreto di una vita che si sente custodita dal Buon Pastore è ascoltare la sua voce che chiama. Un compito per ogni credente: affinare l'udito spirituale e sentire che il Signore chiama, interpella, provoca, suggerisce, consiglia.
- *Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.* In ogni storia vocazionale c'è un momento in cui conosciamo il Signore o ci sentiamo conosciuti da Lui. Sarebbe bello raccontarsi quando il Signore ci ha conosciuti, quando abbiamo sentito di aver colto un tratto dell'identità di Gesù: un momento di sconforto che ha ricevuto consolazione nella preghiera o nella lettura della Parola di Dio o in un evento in parrocchia; un momento di disorientamento che ha ricevuto una direzione chiara dal Signore; un momento di buio che ha ricevuto luce da Dio. Momenti in cui abbiamo avvertito la presenza di Dio e ci siamo sentiti letti, incontrati, da Lui.  
Conosciamo il Buon Pastore attraverso il Vangelo della domenica, la lettura spirituale, l'adorazione eucaristica, il silenzio della preghiera, il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale: attraverso uno sguardo e un cuore attenti al Suo agire nel mondo.
- *E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* È lo stile del vero Pastore: pensare alle pecore anche fuori dal proprio recinto, avere a cuore anche chi non "frequenta" già il recinto. Una provocazione per le attenzioni e le energie che una parrocchia spende, per lo stile missionario, "in uscita", da adottare.
- *Io do la mia vita.* Quando un cristiano scopre la propria vocazione, la missione in cui spendersi, lottare, creare, amare, ha vita! Lasciarsi condurre dal Buon Pastore, ascoltare la sua voce, esplorare con lui i pascoli del nostro tempo, dà vita! Quanta abbondanza di vita si può riconoscere in tante vocazioni riconosciute e vissute nella nostra parrocchia!

## Preghiera per la 61ª GMPV

---

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,  
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,  
facci vivere secondo i tuoi sentimenti  
affinché la nostra comunità e le nostre case  
siano capaci di un'accoglienza  
autentica e cordiale.

I giovani che ci incontrano  
sentano di essere amati  
e si liberi in loro quel desiderio di cercare  
il senso della propria vita  
che si rivela nella loro vocazione.

Infondi nel cuore di tutti i battezzati  
la volontà di spendere la propria vita  
nel ministero ordinato,  
nella vita consacrata,  
nel matrimonio  
e nel laicato vissuto nel mondo,  
perché la Chiesa,  
che è la tua e la nostra casa,  
risplenda della bellezza  
di tutte le vocazioni. Amen.